

Dai suoi assistiti un grazie alla dottoressa Paola Bais

Grazie dottoressa Paola Bais: siamo un gruppo di tuoi ex assistiti e vogliamo ringraziarti per l'amicizia, la competenza e la disponibilità che hai dimostrato nella tua attività di medico di base. Hai sempre voluto approfondire i sintomi dei tuoi pazienti studiando a fondo i singoli casi, telefonando di persona a specialisti o prenotando visite e controlli specie per le persone più anziane o non in grado di gestire i complessi passaggi spesso necessari per l'accesso ai servizi sanitari. Sei stata molto premurosa soprattutto nell'accompagnare i tuoi ammalati terminali e i loro parenti donando loro quotidianamente sostegno e conforto. Noi vogliamo esserti vicini e farti arrivare la nostra più sincera gratitudine sperando tu possa trovare un po' di serenità.

- Cecilia Comperini, Rita Adami, Maria Serena Battisti, Carla Pedrotti, Monica Comperini, Bruno Graziola, Renzo Comper, Vittorio Gamberoni, Maria Antonietta Graziola, Rodolfo Piffer, Giorgio Dorigatti, Agostino Penner, Sandra Scodeller, Luciana Comper, Stefano Gamberoni, Elena Adami, Bruno Comperini, Livialba Brusco, Carmelita Masera, Roberto Penner, Sabrina Pegoretti, Gianluca Comperini, Silvana Piva, Bruno Masera, Serena Castelletti, Samuele Graziola, Marcella Chiasara, Dennis Comperini, Barbara Tonini, Loredana Postinghel, Marco Calavin, Marika Sgrott, Manuel Comperini, Adriana Adami, Enrica Minelli

San Martino, le «signorine» e le tradizioni trentine

Vivendo nel XXI secolo credo fermamente, come del resto ogni persona al giorno d'oggi ne è convinta, che le tradizioni siano da mantenere e preservare; i simboli cari alle genti che prima di noi hanno abitato questi luoghi - come la festa in onore di San Vigilio che lo stesso signor Pegoretti, rispondendo alla mia lettera su San Martino, ha menzionato - e che ora noi stessi abbiamo in prestito, sono patrimonio della cultura trentina. Forse per lei, signor Pegoretti, nei suoi ricordi di bimbo a ridosso della guerra, le macerie e la «Zia» sotto casa sono ormai delle usanze come la fiera di S. Giuseppe, tuttavia, io credo che, come le case siano state ricostruite, gli acquedotti riparati, e la corrente elettrica ripristinata, anche dal punto di vista delle signorine che, a suo dire, da tempo abitano come lucciole le case e i lastricati di San Martino, bisognerebbe fare qualcosa, lei non crede? Forse, eliminando le allegre passeggiatrici, si toglierebbe un tocco pittore-



scio al rione! Già, forse ha ragione lei, senza signorine un'altra tradizione se ne andrebbe via col tempo e non si vedrebbero più i turisti indicare Torre Verde e dire, con un sorriso: «E da lì in poi, ecco San Martino, la via delle passeggiatrici! Grande storia la loro, fin dal Dopoguerra! Trento si che è una città che ci tiene a mantenere alte certe tradizioni». Signor Pegoretti, ci terrei a precisare che la «Zia» sotto casa sua che ospitava i clienti fra le mura domestiche non era l'ambiguo personaggio che, con stivaloni di latex, cammina su e giù per il marciapiede, non era le donnine che si fermano ammiccando alle macchine, non era un pericolo per chi torna a casa la sera. Purtroppo, signor Pegoretti, per quanto non lo voglia ammettere, anche le tradizioni cambiano sia nella sostanza che nella forma e alla simpatica signorina al piano di sotto si è ormai sostituita una ben più pericolosa gente senza scrupoli.

Giulia De Martin

Qualche buon argomento a favore della Valdastico

Caro direttore, ho una figlia che abita con la sua famiglia nel Veneto, e in quella regione ho qualche interesse professionale e culturale. Faccio un esempio: devo andare da mia figlia, con l'autostrada percorro 200 km circa, con la Valsugana, 165, con la Valdastico, 135. Per chi conosce i tre percorsi non c'è bisogno di ragguagli. Posso insistere sul fatto che usando la Valdastico emetto meno anidride carbonica, meno IPA, meno benzene, meno PM 10, 5, 2,5. Ma ho più

difficoltà di guida, le curve pericolose, fino a Piovene, sono innumerevoli, quindi la rettificazione di una quarantina di km sarebbe gradita. Come rettificare? Da questa domanda nasce la guerra dei nervi, del trentinismo contro il leghismo, dell'accademismo catastrofistico contro il lassismo di chi ama il trasporto su gomma, dell'ecologismo contro chi usa l'auto con troppa disinvoltura (ammetto che la mia famiglia allargata composta di 13 persone, possiede otto automobili, che tra poco saranno nove e una imponente motocicletta), dell'antropologismo culturale e della montagna contro un riduttivo e barbaro «antitalianismo». Non solo, chi ha un fertile vigneto che dà un delizioso moscato, non accetta che qualcuno gli rubi il terreno per fare un'autostrada (lo capisco, perché sono da poco uscito da un terrificante tentativo di rapina progettato da un sindaco sconsiderato che mi voleva espropriare di una pertinenza davanti alla mia casa di montagna!). Che fare? Mentre da anni se ne discute anche con animosità, sindaci e consigli comunali del Trentino hanno (e lo stanno imperturbabilmente facendo tutt'ora) forato monti, raddrizzato strade, trasformato prati ridenti, pascoli unici e boschi in lunghe striscie di asfalto, hanno bypassato paesi, eretto improbabili palestre, centri culturali e centri turistici. In barba alle PM da 10 in giù, agli IPA, al benzene, ai decibel. Forse se se ne parlasse con più calma, tenendo in conto anche la parentela cimbra che lega il trentino ai contigui veneti (Rotzo e compagnia) se ne verrebbe a capo. Sono troppo vecchio per vedere una soluzione intelligente. Se capitasse e avessi ancora la patente di guida sarei felice di percorrere,

tra i primi, i 40 km di quasi rettilineo che in un batter d'occhio mi porterebbero da mia figlia.

Cesare Zendri - Trento

Un ringraziamento a chi ha soccorso Manuel

Siamo i familiari di Manuel, che il 3 agosto ha avuto un incidente stradale sulla Provinciale 104 che unisce l'abitato di Fornace con Nogare e l'altipiano di Piné (Quadrante). Il nostro ragazzo si stava recando a Piné per una chiamata di soccorso dei vigili del fuoco, ma a causa della strada bagnata la sua jeep ha sbandato rovesciandosi. Ci sembra doveroso, dopo l'esito positivo dell'evento, ringraziare tutti i soccorritori per la tempestività con cui si sono recati sul luogo dell'incidente, per la professionalità e la competenza dimostrata in tale situazione. Svolgendo un intervento rapido e mirato sono riusciti a portare a termine le difficili operazioni di soccorso limitando le ferite ed evitando peggiori conseguenze. In quest'occasione sono state anche fondamentali le premure del personale intervenuto che hanno contribuito a dare coraggio a Manuel sostenendolo nelle fasi di messa in sicurezza. In primo luogo vogliamo ringraziare i vigili del fuoco di Fornace, i due automobilisti che hanno segnalato l'accaduto, gli operatori e i medici dell'ambulanza, gli amici che l'hanno accompagnato al pronto soccorso e il personale dell'ospedale S. Chiara. Ci preme inoltre mettere in evidenza come in questa circostanza abbiamo sentito una forte vicinanza affettiva di tutto il paese di Fornace, di Valle, di Piné, dei numerosissimi amici e di tante altre persone. Questo significa che ci troviamo ancora in una società ricca di sentimenti, di calore affettivo e di legami relazionali. Anche questi giovani che alle volte non capiamo hanno dimostrato invece con la loro presenza, con i loro contatti mediatici - sms, facebook - di aver costruito delle reti di relazione, da cui emergono potenzialità di amicizia e solidarietà inaspettate. Anche queste piccole manifestazioni di vicinanza ci hanno aiutato ad alleviare la difficoltà del momento. Un plauso speciale quindi ai numerosissimi amici che hanno dimostrato di poter essere considerati tali. Grazie a tutti.

I familiari di Manuel Roccabruna

La differenza tra Valdastico e la Tav in val di Susa

Gentile direttore, ho letto la risposta del signor Giuliano Gabrielli da Pergine al mio editoriale dell'11 agosto. Vorrei, in proposito, fare alcune considerazioni.

1) Sono da sempre un convinto difensore dell'ambiente da posizioni razionali, non ideologiche o integraliste. Pertanto, comprendo i rischi derivanti da un eccesso di infrastrutturazione. Ma non capisco perché in Italia, fin dai tempi della progettazione della direttissima Firenze-Roma, si è più severi verso l'infrastrutturazione ferroviaria che non verso quella autostradale. In Valle di Susa, l'autostrada Torino-Bardonecchia-Fréjus è tutta una successione di gallerie. Si tratta di una infrastruttura necessaria, beninteso, ma nessuna protesta violenta ebbe luogo al tempo della sua progettazione e realizzazione, se non una legittima richiesta di variante fra Bussoleno e Susa da parte delle associazioni ambientaliste. 2) Non vorrei tediare i lettori di un giornale trentino come L'Adige, ma una considerazione sui collegamenti fra Italia e Francia li debbo fare, dato che è ricorrente il leit motiv della sottoutilizzazione della ferrovia Torino-Bardonecchia-Modane cui il lettore di Pergine Valsugana fa ampio riferimento. In proposito, voglio far presente che la vecchia linea del Fréjus presenta una pendenza del 38x1000 fra le stazioni di Chiomonte, Exilles e Salbertrand. Pendenza che costituisce quasi un limite di aderenza naturale ruota-rotai per cui, nonostante le tracce di occupazione dei treni sulla linea siano al di sotto del limite di utilizzo, esiste un problema di tonnellaggio dei convogli merci che richiede soluzioni di doppia e tripla trazione (spinta). Forse i fautori di un maggior utilizzo della vecchia linea non ricordano che, proprio sulla tratta Salbertrand-Exilles-Chiomonte-Meana di Susa, vi fu un gravissimo incidente ferroviario negli anni sessanta causato dalla rottura dei freni di un treno merci proveniente dalla Francia e che portò alla morte del personale di macchina. Ho trascorso tanti anni tra le montagne dell'Alta Valle di Susa ed il ricordo di quell'episodio è ancora fortemente presente nella mia memoria. Ritornando ai collegamenti transalpini Francia-Italia, vorrei far presente che, oltre alla inadeguatezza della Torino-Chambery, vi è ancora la linea rivierasca Ventimiglia-Savona parzialmente inaspettata. Anche queste piccole manifestazioni di vicinanza ci hanno aiutato ad alleviare la difficoltà del momento. Un plauso speciale quindi ai numerosissimi amici che hanno dimostrato di poter essere considerati tali. Grazie a tutti.

Ho trascorso tanti anni tra le montagne dell'Alta Valle di Susa ed il ricordo di quell'episodio è ancora fortemente presente nella mia memoria. Ritornando ai collegamenti transalpini Francia-Italia, vorrei far presente che, oltre alla inadeguatezza della Torino-Chambery, vi è ancora la linea rivierasca Ventimiglia-Savona parzialmente inaspettata. Anche queste piccole manifestazioni di vicinanza ci hanno aiutato ad alleviare la difficoltà del momento. Un plauso speciale quindi ai numerosissimi amici che hanno dimostrato di poter essere considerati tali. Grazie a tutti.

Annibale Salsa

(segue dalla prima pagina)

Una pochezza di visione politica, se la politica significa lungimiranza, dedizione al bene comune, governo dei processi. No. La manovra di luglio è stata solo un manifesto di intenti per guadagnare consenso, ormai sempre più in declino. Un manifesto come la modifica della Costituzione per rafforzare la libertà economica. Ora, diciamo tutta la verità: gli imprenditori sono più frenati dalla burocrazia, dalle difficoltà di accedere al credito o dall'articolo 41 della Costituzione che è solo un'affermazione di principio? Tanto più che una modifica costituzionale, anche fatta a ritmo di carica, ha bisogno di almeno un anno per la doppia lettura delle Camere. Ma tant'è. Tremonti lo ricorderemo per proposte memorabili, come l'euro di carta che a suo avviso avrebbe frenato l'innalzamento dei prezzi. O persino la presa in giro della social card che avrebbe dovuto dare sollievo ad anziani e poveri e che è stata usata pochissimo. Fornita a meno di mezzo milione di persone per un valore minimo. Alla fine, in totale, pochi milioni di euro a cui hanno avuto accesso in pochi e che non ha risolto i problemi dei meno abbienti.

La manovra-stangata
La sconfitta di Berlusconi e del governo

FABRIZIO FRANCHI

A luglio la proposta della manovra dirottava il grosso degli interventi al 2013, nell'illusione berlusconiana di potersi ripresentare nei salotti televisivi a fare promesse mirabolanti («abbasserò l'Ici!», non metterò le mani nelle tasche degli italiani!). E invece lo abbiamo visto ieri sera il premier, con tono dimesso, dire agli italiani che gli spiaceva molto, ma non poteva fare altro. La nostra fortuna, ma è anche la nostra somma debolezza, è che in questa tempesta esiste l'Europa con le sue istituzioni. E ci hanno praticamente commissariati. Mica per bontà d'animo. No. Il fatto è che l'Italia è una delle grandi potenze mondiali, anche se noi cittadini italiani ce ne dimentichiamo troppo spesso, e l'Europa non può permettersi un nostro fallimento. Nel merito delle proposte di ieri bisognerà

leggere passo passo tutto quello che c'è nella manovra. Quello che al momento appare è «lacrime e sangue» per chi è lavoratore dipendente e solletico per chi fa speculazioni finanziarie. La tassazione delle rendite finanziarie, peraltro contenuta, ha poi un sapore dolce amaro, perché quando la propose il governo di Romano Prodi fu preso a pesci in faccia dalle armate mediatiche del Cavaliere. Invece il governo che non «mette le mani nelle tasche degli italiani» taglierà le tredicesime dei lavoratori statali, oltre a bloccare il Tfr - le liquidazioni - per due anni. Appaiono poi difficili misure come la cancellazione di trenta province e 50 mila poltrone. Misure irrisolvibili di un governo con l'acqua alla gola, spaccato all'interno e che si sta dimenando come un animale nelle sabbie mobili. Ora, il risultato di queste operazioni

affrettate produrrà solo fratture sociali perché i dipendenti statali scenderanno sul piede di guerra. Ed è inevitabile quando i tagli sociali non vengono condivisi con sindacati e lavoratori. Perché questo fanno i governi che guidano i processi sociali, non quelli che hanno come premier dei miliardari preoccupati solo del crollo delle loro società in Borsa. Questa ennesima forzatura metterà la pietra tombale su Berlusconi, perché l'alba delle sue fortune era irradiata da una luce che prometteva fortune, benessere, ricchezze. Invece si chiude con un premier triste e invecchiato che ha dovuto inchinarsi a un ministro dell'Economia che in passato faceva il fiscalista per i ricchi e oggi sfila i portafogli agli italiani. Tuttavia, è bene dirlo: siamo nei guai. Veri. E il problema non è - solo - Berlusconi. Una cura da cavallo sarà necessaria. Ma l'unico modo per attuarla è vararla con il consenso dei cittadini, capendo che va fatto uno sforzo collettivo. Spiegando loro che non c'è altra strada e che dobbiamo mettere nel cassetto i sogni fasulli propalati da un miliardario preoccupato solo dei suoi guai giudiziari.

f.franchi@ladige.it

music center **YAMAHA** **music center**

PIANOFORTI RICONDIZIONATI E CERTIFICATI CON "GARANZIA YAMAHA YPS"

YAMAHA DA LA POSSIBILITÀ DI ACQUISTARE UN PIANOFORTE PROFESSIONALE MADE IN JAPAN SERIE "U" USATO E RICONDIZIONATO AD UN PREZZO VERAMENTE CONTENUTO (NOTA: I PREZZI DI LISTINO ATTUALI PARTONO DA € 388,00 € PER IL MODELLO U101) E CON L'ESCLUSIVA GARANZIA YAMAHA CHE ATTESTA LA SELEZIONE ACCURATA PRESSO LA PROPRIA SEDE CENTRALE DI HAMAMATSU IN GIAPPONE. DOVE UN TEAM DI ESPERTI TECNICI DELLA DIVISIONE "YAMAHA PIANO SERVICE" GARANTISCONO L'ELEVATO STANDARD QUALITATIVO DI QUESTI PIANOFORTI RIPORTATI ALLA MIGLIORE FUNZIONALITÀ NEL RISPETTO DI RISORSE PARAMETRI DI INTEGRITÀ ED ORIGINALITÀ DEI COMPONENTI.

NUOVI ARRIVI
Mod. U1H 2.899,00 €
Mod. U3H 3.199,00 €
Mod. UX3 3.499,00 €

R1080903 **music center** - Trento - via Brennero 141 - Tel. 0461.961600 - www.musiccenter.it